



“Ebdomero” (foto Xandra Gadda)

I MAGAZZINI CRIMINALI E LA SPETTACOLARITÀ DEL MONDO ATTUALE

Il Carrozzone, raggiunto con *Vedute di Porto Said* il più alto risultato espressivo del suo periodo analitico-concettuale, si presentava al pubblico all'inizio del 1979 con uno spettacolo dove elementi vecchi e nuovi si univano in una miscela esplosiva ad alto potenziale.

Se in precedenza le citazioni nelle arti visive erano teatralizzate su un piano rigorosamente analitico carico di allusioni e implicazioni concettuali contenute in una esemplare essenzialità, in *Punto di rottura* (titolo emblematico) le stesse citazioni sono ancora “messe in scena” alla stregua di un testo, assumendo tuttavia una nuova valenza spettacolare.

Il nuovo indirizzo del gruppo, nel frattempo ribattezzatosi Magazzini Criminali Productions, si afferma tre mesi dopo con *Ebdomero* alla Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili e soprattutto, in questo 1980, con *Crollo nervoso* presentato nella

stessa rassegna fiorentina e negli “Incontri internazionali arte-teatro” di Pistoia. Ebdomero aveva un riferimento molto tenue nell'omonimo romanzo di Giorgio De Chirico. Ad oltre un anno di distanza oggi, più che ad una ripresa, assistiamo con *Ebdomero n.2* ad un nuovo lavoro con diversa scenografia e con musiche inedite di Eno interpolate con altri contributi. Del precedente spettacolo che fu presentato in tre sole repliche rimane la struttura portante imperniata sull'analisi dei mass-media. Alla ripetizione maniacale dei gesti che evidenziano comportamenti quotidiani trasformati in tic nervosi e frenetici, si affiancano analoghe ripetizioni di frasi che alludono chiaramente a condizionamenti pubblicitari, la cui violenza è resa manifesta con splendido contrasto di elementi “soft” e “hard” dal gridare amplificato di Pierluigi Tazzi che si impone alla stessa colonna sonora musicale.

E mentre Tazzi ripete instancabil-

mente le sue domande (“cosa usi per la pelle?” e altre simili) riferite a creme solari, una o due ragazze stanno distese su un materassino sotto speciali lampade abbronzanti. Ci sono ancora flipper, juke-box e televisori; i monitor tuttavia sono in numero ben maggiore e disseminati e sospesi sulla scena costituiscono uno specifico ambiente televisivo. E ritorna pure l'inserito iperrealistico dell'incontro di pugilato (ma c'è una maggiore durezza), mentre il salottino anni '50 fissato sulla parete di fondo (e quindi come dall'alto) è rimasto poco più di una citazione. È significativo tuttavia l'inserimento di elementi di *Crollo nervoso* (come il sipario-veneziana), del quale è ripresa soprattutto l'impostazione che allude ad una fantascienza che è già un presente inquietante.

Ebdomero n.2 è un po' compresso nel limitato spazio del Teatro Rondò di Bacco di Firenze, ma si impone comunque come una ben riuscita sintesi dell'ultimo indirizzo del gruppo di Federico Tiezzi, Alessandro Lambardi, Marion D'Amurgo e compagni, un indirizzo che ha influenzato in maniera massiccia buona parte delle giovani leve del nuovo teatro italiano.

Le doti del gruppo fiorentino sono fuori discussione, tuttavia il rischio è quello di adagiarsi su moduli espressivi marcatamente “pop” con venature iperrealiste. C'è in loro una chiara consapevolezza della allarmante situazione del mondo in cui viviamo e di tutte le sue contraddizioni. Ciò è sentito ed espresso con rigore, ma la registrazione tende a trasformarsi in una pura “presa d'atto” che può invischiare il gruppo nelle suggestioni degli stessi richiami pubblicitari e di moda su cui si concentra la sua attenzione.

Del resto la carica esistenziale dei Magazzini Criminali sembra troppo compressa nella formula attuale come già lo era nelle lentezze dei suoi primi lavori visivi mitico-rituali e nei successivi studi freddamente analitici. La possente energia del gruppo potrebbe consentire un nuovo scarto, una nuova impennata creativa che, superando i limiti indicati, si apra verso nuove prospettive.

Enzo Bargiacchi